

An abstract painting with a complex composition of overlapping colors and textures. The palette includes shades of blue, yellow, orange, red, and white. The brushstrokes are visible and expressive, creating a sense of movement and depth. The overall effect is one of dynamic energy and artistic reinvention.

PITTURA STILI REINVENZIONI

Galleria Arianna Sartori - Mantova

PITTURA STILI REINVENZIONI



Movimento del Guardare Creativo
via dei Peligni n. 5 - 66100 Chieti

Curatori:

Arianna Sartori
Gabriella Capodiferro

Testo critico

Chiara Strozzi

Sede espositiva

Galleria Arianna Sartori
Via Ippolito Nievo 10 - 46100 Mantova

Periodo espositivo

15 ottobre - 31 ottobre 2022

Fotografie

Antonio Taricani - Chieti
Alberto Di Muzio - Chieti

Realizzazione grafica

selezione colore e impaginazione

Antonio Taricani

In copertina:

Gabriella Capodiferro - (part.) 2016

<https://associazionemgc.wordpress.com/>

PITTURA STILI REINVENZIONI

Galleria Arianna Sartori - Mantova

PITTURA STILI REINVENZIONI

di Gabriella Capodiferro

Perché questa mostra? Perché Pittura stili e reinvenzioni non sono solo il titolo di un evento, ma sono un'esperienza ventennale di un gruppo di allievi della scuola laboratorio del Movimento del Guardare Creativo. Allievi che dall'hobby colto sono passati a una maturità professionale ben evidente, oggi, nel loro operare.

Pittura: è significato ricerca e sperimentazione di materiali diversi, e di stimoli storici e culturali provenienti dallo studio attento dei maestri dell'arte nazionale ed internazionale.

Stili: sono stati occasioni di analisi critica e autocritica per riflettere sul proprio essere artista. Necessaria la capacità di leggere nella propria opera d'arte non solo valori estetici e formali, ma soprattutto scoprire le proprie unicità in un operare originale.

Reinvenzioni: tramite la rinnovata scoperta della lingua dell'immagine che se viene scritta con i suoi segni, il suo colore, le sue forme, la sua luce e la sua spazialità permette un continuo rigenerarsi dell'opera evitando la riproposizione del proprio stile attraverso solo icone ripetitive.

Tutti i componenti di questo manipolo di coraggiosi si è rimesso in discussione guardando il proprio lavoro con occhi nuovi. Ha accettato un duro percorso di ricerca linguistica riferendosi alla posizione di Joseph Albers nella sua "Interazione del colore" edita negli anni '50 dello scorso Novecento e riproposta recentemente dalla Feltrinelli.

Tutti subiscono il fascino del colore per la sua capacità di creare assonanze armoniche, per i suoi significati simbolici, per l'emozione di piacere o repulsione, ma Albers ci ha spinto a guardarli per una qualità tutta loro di relazionarsi.

Non più conta solo la possibilità di relazionarli secondo valori di armonia ed equilibrio compositivo ma come interazione.

L'interazione significa azione e quindi il rapporto fra colori può giungere a creare mutazioni percettive del tono cromatico in un continuo mutarsi di uno stesso

colore che cambia il suo stato per la vicinanza di un altro che può influenzarlo favorevolmente o sfavorevolmente fino a non apparire più sé stesso. L'occhio di chi guarda non è chiamato solo a vedere la bellezza emotiva di un colore, ma anche vederne la sorprendente mutazione in una dinamica sempre imprevedibile di rapporti cromatici.

L'attuazione di questa mostra è stata possibile grazie alla collaborazione di Arianna Sartori e della sua Galleria in Mantova, con la quale ho condiviso altre felici occasioni di lavoro, sorretti da stima reciproca e spirito di amicizia.

Insieme siamo partite dalla mia Personale del 2018 dal titolo *“Luce acqua vento 2”*; proseguito nel 2020 con la 3° edizione di *“Gabriella Capodiferro cum discipulis”* e nel marzo 2022 la mostra di sola grafica *“Due artiste tra tradizione e sperimentazione”* con l'incisore Nicola Sene.



Gabriella Capodiferro - *Come scudo ci copre la tua benevolenza*, 2016 tec. mista su tela 180x160 cm

PITTURA, STILI, REINVENZIONI

di Chiara Strozzi

La galleria Sartori di Mantova ha creato negli anni un connubio con la scuola d'arte di Chieti diretta dall'artista *Gabriella Capodiferro*, offrendosi di ospitare non soltanto una storica personale di quest'ultima nel 2018, ma anche una collettiva, due anni più tardi, che facesse luce sulle diverse linee di ricerca adottate da allievi che ormai seguono i suoi insegnamenti da circa un ventennio. Stavolta il lavoro sinergico di Capodiferro, qui nell'inedita veste di curatrice, e di Arianna Sartori, che ha intercettato le potenzialità del progetto, ha permesso a un ristretto numero di artisti della scuola di mettersi in prima linea, esponendo per la prima volta da soli un nutrito numero di opere recenti.

C'è da dire che l'attività della scuola è da sempre supportata dall'associazione culturale teatina, *Movimento del Guardare Creativo*, di cui molti allievi fanno parte e che sposa l'idea di sviluppare grazie a diversi progetti uno spirito critico nei confronti di tutto ciò che va osservato, in primis l'arte. E lo stesso approccio è suggerito anche allo spettatore, al quale viene richiesto di non sostare passivamente di fronte a un quadro o a una scultura o ancora, a una fotografia, quanto piuttosto di attivare tutte le connessioni con il proprio mondo fantastico e il personale bagaglio di esperienze, per leggere e valutare l'opera. Dunque il fatto che *Fernanda Colangeli*, *Concita De Palma*, *Marilena Evangelista*, *Marco Iannetti*, *Teresa Michetti*, *Silvia Orlandi*, *Nicoletta Testa* siano pionieri tra gli altri discepoli nel mostrare la loro autenticità, significa che in questo momento loro diventano attivatori di quel guardare creativo auspicato per tanti anni da tutto il gruppo. Ognuno lo fa a suo modo, ma la base di partenza comune è una certa aderenza allo studio portato avanti dalla maestra d'arte, che quest'anno si è focalizzato particolarmente sulla teoria del colore di Josef Albers.

Da una parte, è interessante notare come i nostri artisti, staccandosi in un certo

qual modo dal ruolo di allievi, facciano riferimento ad uno degli insegnanti della più innovativa scuola di arte e design del primo Novecento, ovvero la Bauhaus; dall'altra parte, è bene sottolineare come trasmettano attraverso l'esempio le potenzialità dei loro strumenti, tanto quanto Albers invitava a sviluppare l'occhio per il colore. Evidentemente c'è una connessione profonda tra ricerche artistiche contemporanee al di là del tempo che le separa, visto che i traguardi professionali di Albers si sono avvicinati fino al 1976.

La prima a dimostrarlo è **Silvia Orlandi**, particolarmente interessata a quel manuale del grande artista tedesco, pubblicato per la prima volta nel 1963, che è "Interazione del colore". Dalle lezioni sul modo di affinare la sensibilità per la luce, lei ha colto l'importanza di saper leggere tutti i colori, compresi il bianco e nero, perché anche questi ultimi possono avere diverse tonalità che si compenetrano in quantità variabili. Ecco allora che la sua ricerca si focalizza sulla dimostrazione delle infinite gradazioni esistenti fra i poli del bianco e del nero, e per fare questo utilizza materiali differenti (carta, gomma, feltro) che per loro stessa natura hanno sfumature di nero diverse. Il suo è un po' un discorso all'incontrario rispetto agli Achrome di Piero Manzoni degli anni Cinquanta, che invece studiavano la riflessione della luce attraverso oggetti e materia dentro opere completamente bianche. Qui invece il colore viene assorbito e talvolta acceso da lampi di rosso che mettono in moto la composizione, così come fanno i tagli particolari delle opere. Potremmo definire questi lavori di *Orlandi* come pitto-sculture, adatte alle pareti attraverso fili messi in evidenza, ma eventualmente autonome su qualsiasi tipo di supporto e perfino a pavimento. C'è dunque un grande senso di libertà che in qualche modo resta fedele al discorso di Albers, il quale concepiva le sue lezioni pratiche come un mero accompagnamento alla creatività.

Lo stesso discorso sul tonalismo, anche se affrontato a 360°, considerando tutto l'ampio spettro dei colori, è ripreso da **Concita De Palma**, anche lei per certi versi materica, soprattutto in una prima fase di sperimentazione. Infatti, per comprendere appieno le gradazioni teorizzate da Albers come scale di colore più o meno intenso, l'artista sovrappone in un primo momento fascette di carta imbevute di tempera e assemblate (*Immerso*) oppure retini adesivi normalmente utilizzati negli studi di architettura. Questo è il caso di un *Omaggio a Bellini* e

alla sua *Madonna dai Cherubini rossi* (olio su tavola del 1485, conservato presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia), in cui sapientemente l'artista sceglie un'icona nota, e dunque familiare e riconoscibile, in modo che lo spettatore possa focalizzare l'attenzione sulla tecnica esecutiva. Con la sovrapposizione dei retini simula una stratificazione del colore, che ad ogni pennellata – e in questo caso ad ogni frammento incollato – è reso più intenso.

Lo stesso effetto viene poi riproposto solo ed esclusivamente con la pittura attraverso velature semitrasparenti dalle quali emergono forme geometriche libere, in cerca del loro spazio vitale. *De Palma* dimostra una conoscenza profonda della storia dell'arte, che va dalle esperienze astratto-geometriche degli anni Cinquanta e Sessanta, a ritroso fino al tonalismo veneto del Cinquecento. Lei ha introiettato la lezione sulla luce di Tiziano, cercando tuttavia di preparare ad ogni evenienza il rapporto cromatico tra le forme bidimensionali inscritte nel quadro.

Sulla bidimensionalità gioca molto **Marilena Evangelista**, la quale, agendo con metodo ed estrema precisione, riesce a costruire un campo percettivo solido, tanto quanto lo sarebbe un campo tridimensionale. La fase progettuale è il fondamento del suo lavoro, che si arricchisce di studi sulle infinite possibilità di strutturazione prospettica e visuale. In questo senso le vengono incontro quei concetti espressi da Josef Albers, che le suggeriscono una relazione tra linee compositive e zone piatte di colori tonali. L'artista fa sua una concezione del colore quale elemento costruttivo all'interno del quadro, con il suo peso e la sua luce, che si esprime secondo le entità di estensione, densità, assorbimento e radianza. È proprio grazie alla luce che le superfici piatte sviluppano un volume (*Triangoli in spostamento libero, Luce imprevista*), dimostrando la positività della teoria della percezione: non c'è errore sensorio, né inganno dell'occhio, ma esiste una effettiva correlazione tra le diverse quantità di luce portate da stesure cromatiche uniformi.

Elemento di unicità rispetto all'opera di Albers è la scelta delle figure geometriche fatta da *Marilena Evangelista*. Se infatti tutti i dipinti del maestro tedesco hanno come punto di partenza l'iscrizione del quadrato dentro un'altra serie di quadrati via via sempre più grandi, la nostra pittrice non crede nell'esistenza di

un'unica forma simbolica dello spazio. Liberamente lei riesce a spaziare dal rettangolo al cerchio, dal triangolo alla forma geometrica irregolare, creando sempre un campo percettivo esatto.

Si tratta di una costruzione concreta e non illusiva dello spazio pittorico, che rimanda alla volumetria del colore sfruttata da **Teresa Michetti** nei suoi dipinti a metà tra il metafisico e il surreale. Da Giorgio De Chirico l'artista prende la coesistenza in uno stesso ambiente di oggetti appartenenti a contesti differenti (vedi *L'altalena e l'arancia in Regained freedom*), ma anche la piccola figura del filosofo che si staglia all'orizzonte abitando uno spazio così ampio da sembrare subissarlo (*Towards*). Questi elementi, insieme ad altri prettamente surreali come le forme ingigantite all'inverosimile e gli oggetti personificati, sono resi contemporanei nel senso più stretto del termine grazie a un minuzioso lavoro sul colore.

Il tonalismo di Albers è solo accennato nei cieli risultanti da stratificazioni cromatiche, mentre il discorso sulle potenzialità che ogni colore è in grado di esprimere grazie alla vicinanza con gli altri è ben evidenziato in ogni lavoro. Toni freddi e caldi dialogano bene fra loro, potenziandosi vicendevolmente, e in generale tutti i timbri prediletti si solidificano negli oggetti, chiarendone la volumetria. Questo fa sì che, al di là dei significati reconditi del quadro, la sua ragione d'essere sia da ricercare nella densità o profondità del campo percettivo. Viene creata una non-realtà – si potrebbe pensare a uno spazio metafisico o alla dimensione onirica surreale – che accoglie tutti gli elementi compositivi, prima ancora di lasciare adito al pensiero per le sue interpretazioni.

La fantasia dello spettatore riesce dunque ad essere stimolata anche quando sono presenti opere figurative, per definizione più descrittive rispetto a lavori di tipo astratto o informale. A metà strada tra le une e gli altri si inserisce la linea di ricerca di **Nicoletta Testa**, la quale riesce a sfruttare in suo favore l'utilizzo di rimandi alla realtà fenomenica. È il caso di un *Sipario*, realizzato attraverso un trittico di tele trattate con pigmenti a colla, che apre la scena su un fantomatico bosco incantato dove appunto, solo superficialmente ci si riferisce alla natura, perché tutto è pretesto per lo studio del colore.

L'artista verifica la lezione di Josef Albers attraverso una costruzione coloristi-

ca-tonale dei tronchi, dei rami e delle radici, in relazione anche agli ambienti piatti che li circondano. È come se *Testa* perseguisse lo scopo ultimo di allenare l'occhio per il colore, convinta che solo la pratica consegnasse al pittore gli strumenti giusti per operare; del resto lo studio teorico dell'ottica e dei sistemi cromatici storicamente non sono stati sufficienti a sviluppare una certa sensibilità per la luce. L'artista invece, si fregia di un'acuta percezione estetica, risultando semplice ed esemplificativa, in ultima analisi altamente raffinata. L'apice di questa eleganza formale è l'opera *Notturmo*, dove le superfici piatte sviluppano un volume grazie alla luminosità del colore e la prospettiva è un sistema in cui si coordinano forme diverse in uno spazio unitario.

Gli autori delle opere prese in disamina finora hanno lasciato poco spazio alla spontaneità, in favore di uno studio attento e rigoroso. Ma all'interno del piccolo gruppo scelto per esporre nella prestigiosa galleria Sartori di Mantova, non potevano mancare due artisti che si muovono con scioltezza all'interno del perimetro eccezionalmente spontaneo dell'arte informale: **Fernanda Colangeli e Marco Iannetti**.

Quest'ultimo si presenta in tutto e per tutto come erede di Gabriella Capodiferro, avendo una capacità unica di leggere le opere della sua maestra e figura di riferimento dai tratti materni, e poi di riproporne gli elementi identificativi in quadri più contemporanei. Si riconosce infatti a Capodiferro il merito di avere aderito a quei classici valori estetici formali che hanno reso grande la storia dell'arte italiana e di non averli mai traditi, nemmeno quando le sperimentazioni si sono fatte più radicali.

E *Marco Iannetti* riprende questo linguaggio specifico, fatto di linea, colore, luce, volume, spazio, composizione, avvalendosi però di una tecnica nuova. Lo dimostrano già i tempi di esecuzione dell'opera, che si restringono rispetto a quelli di Capodiferro e si nutrono della freschezza data dall'immediatezza e dalla spontaneità, e lo confermano la chiarificazione degli sfondi mai stratificati, insieme all'introduzione dell'uso di pennarelli che rendono vividi i paesaggi della mente. In ultima istanza, le opere di *Iannetti* sono liriche strutturate in pennellate anziché in versi, accompagnate dal suono dei colori che magistralmente vengono calibra-

ti a seconda dei toni e dei timbri. Queste composizioni poetiche hanno dentro una musicalità che da una parte ha chiaramente introiettato le forme tradizionali di un'arte classica, dall'altra tuttavia si presenta come un componimento libero dell'arte contemporanea.

Chi fa della sua libertà di espressione un baluardo della propria poetica è *Fernanda Colangeli*, che muove da un'ipotesi spaziale/temporale a priori per arrivare ai giudizi estetici: il campo visivo del quadro è già uno spazio su cui agire, inserito in un tempo presente, e il radicamento dell'artista nel qui e ora la mette nella condizione di poter godere appieno dell'esperienza pittorica. La sua presenza si avverte in ogni dove e ha il potere di generare empatia nell'animo dello spettatore, che si sente rapito dallo spettacolo delle sue creazioni. Del resto è semplice sentirsi vicini ad opere d'arte che sono espressione di idoli, intesi come oggetti di ammirazione, più o meno riconoscibili (*la macchina nera in Irruzione, l'elemento acquatico in Desiderio di libertà, il corpo celeste dell'Ultimo sole*). Ogni idolo si forma nella psiche umana e serve al pensiero, ma il pensiero stesso lo verifica, smitizzandolo e tramutandolo in pittura.

Il processo creativo di *Colangeli*, così come le bellissime sfumature di colore che si configurano come intonazioni espressive del linguaggio artistico, non si riferisce alla lezione di Albers, se non in quelle implicazioni imprevedibili che il lavoro del maestro ha avuto nella spazialità espansiva e puramente cromatica di Rothko.

Questa è l'ennesima dimostrazione di come il nostro gruppo di artisti abbia a tal punto sviluppato una sua professionalità da poter viaggiare secondo rotte diverse, pur partendo dallo stesso principio.

Colangeli, De Palma, Evangelista, Iannetti, Michetti, Orlandi, Testa incarnano lo spirito della scuola d'arte di Gabriella Capodiferro, che ha sempre attivato e sempre attiverà in ogni discepolo il proprio e autentico genio creativo.

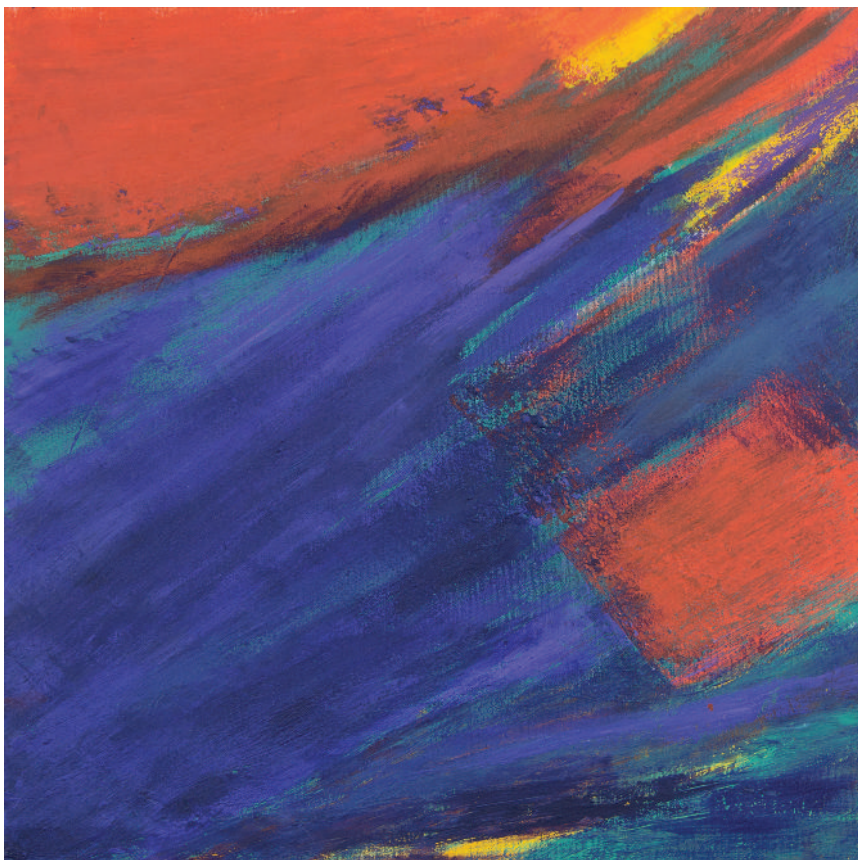
Fernanda Colangeli
Concita De Palma
Marilena Evangelista
Marco Iannetti
Teresa Michetti
Silvia Orlandi
Nicoletta Testa



Fernanda Colangeli - *Desiderio di libertà*, 2021 *acrilico su tela 60x80 cm*



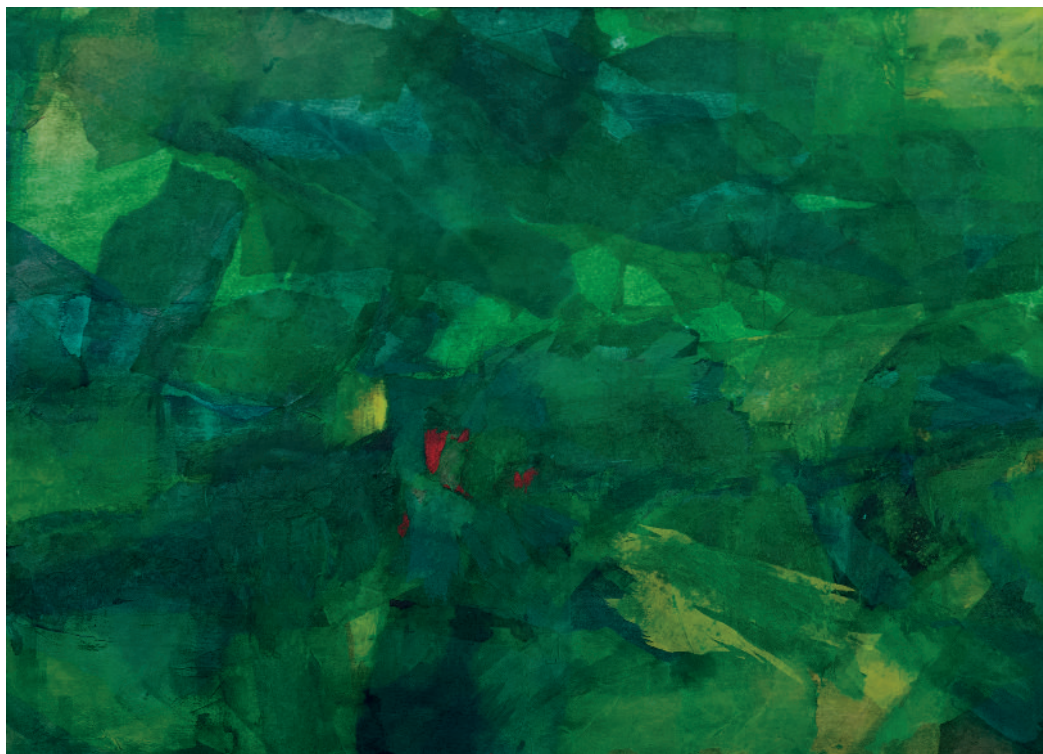
Fernanda Colangeli - *Irruzione*, 2020 *acrilico su tela 40x80 cm*



Fernanda Colangeli - *Accordo dialettico*, 2022 pigmenti su tela 60×60 cm



Fernanda Colangeli - *Ultimo sole*, 2021 *acrilico su tela 60x80 cm*



Concita De Palma - *Immerso*, 2021 *tecnica mista su tela 60x80 cm*



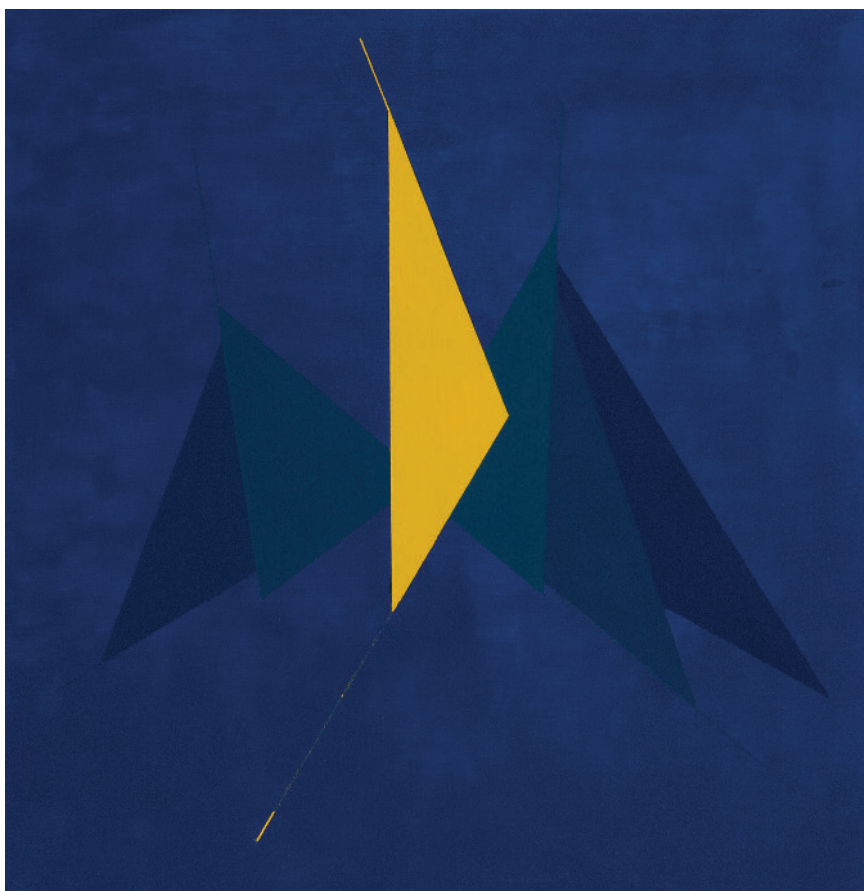
Concita De Palma - *Omaggio a Bellini*, 2022 *retini adesivi su carta 57x70 cm*



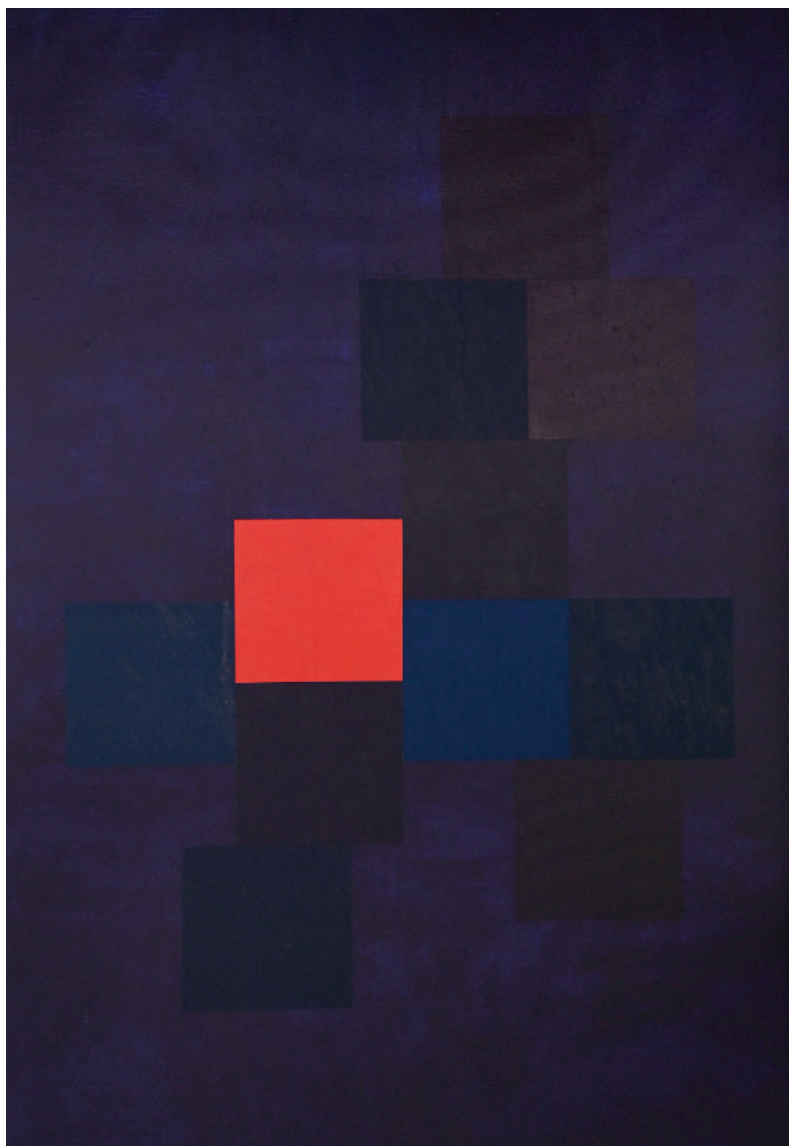
Concita De Palma - *Variazioni tonali su tema 1* (dittico), 2022 *acrilico su tela 80x80 cm*



Concita De Palma - *Variazioni tonali su tema 2 (dittico)*, 2022 *acrilico su tela 80x80 cm*



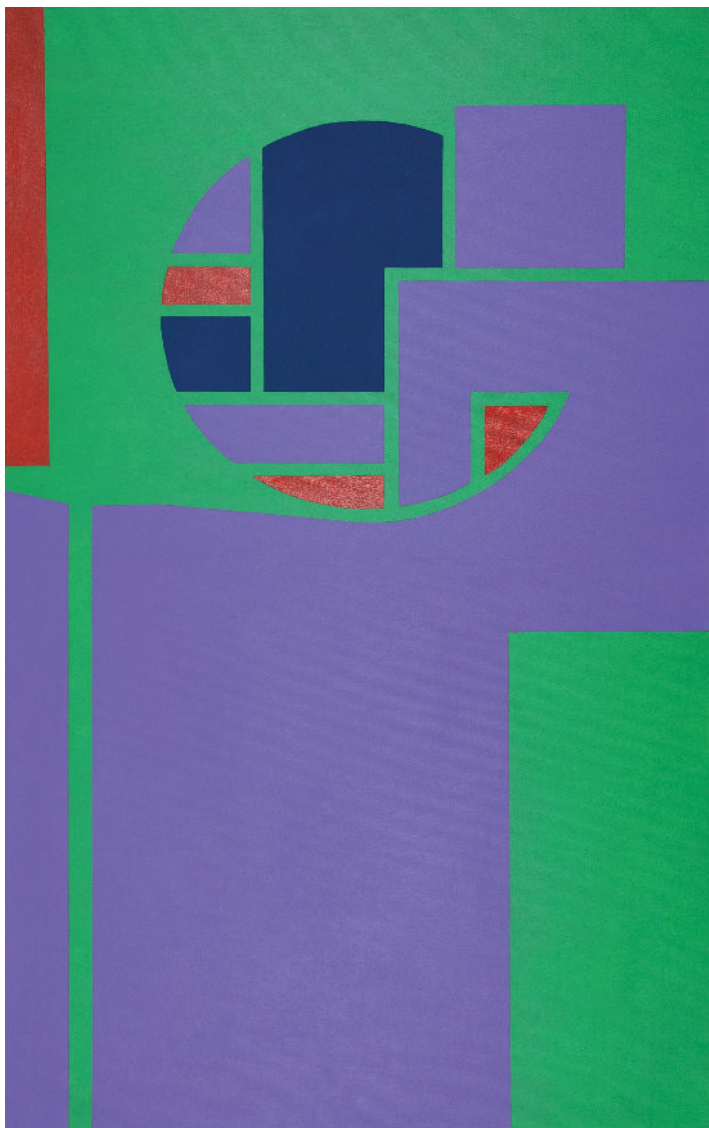
Marilena Evangelista - *Triangoli in spostamento libero*, 2016 *acrilico 50x50 cm*



Marilena Evangelista - *Luce imprevista*, 2016 *acrilico 100x70 cm*



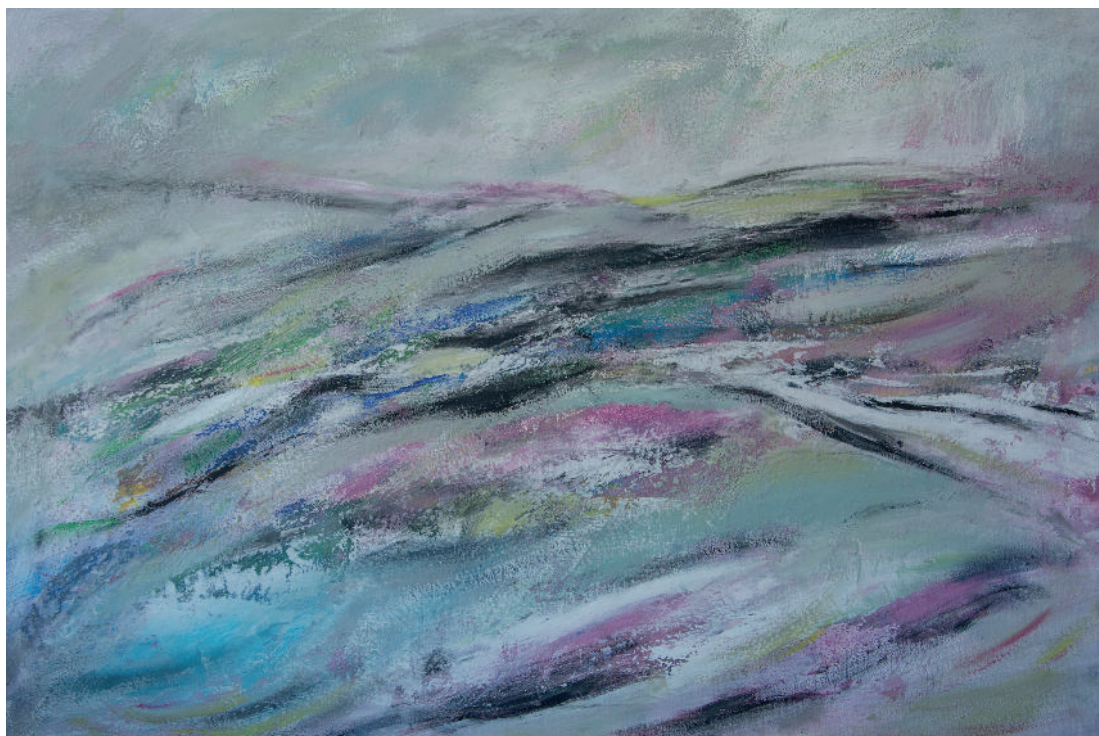
Marilena Evangelista - *Il viola parla due lingue 1* (dittico), 2022 *acrilico 100x60 cm*



Marilena Evangelista - *Il viola parla due lingue 2* (dittico), 2022 *acrilico 100x60 cm*



Marco Iannetti - *Lontananze*, 2022 *tecnica mista su tela 60x90 cm*



Marco Iannetti - *Racconto d'estate*, 2019/2020 *tecnica mista su tela 70x100 cm*



Marco Iannetti - *Meriggio*, 2022 *tecnica mista su tela 70x100 cm*



Marco Iannetti - *Risplende intorno a me*, 2022 *tecnica mista su tela 89x116 cm*



Teresa Michetti - *Regained Freedom*, 2022 *tecnica mista su tela 100x70 cm*



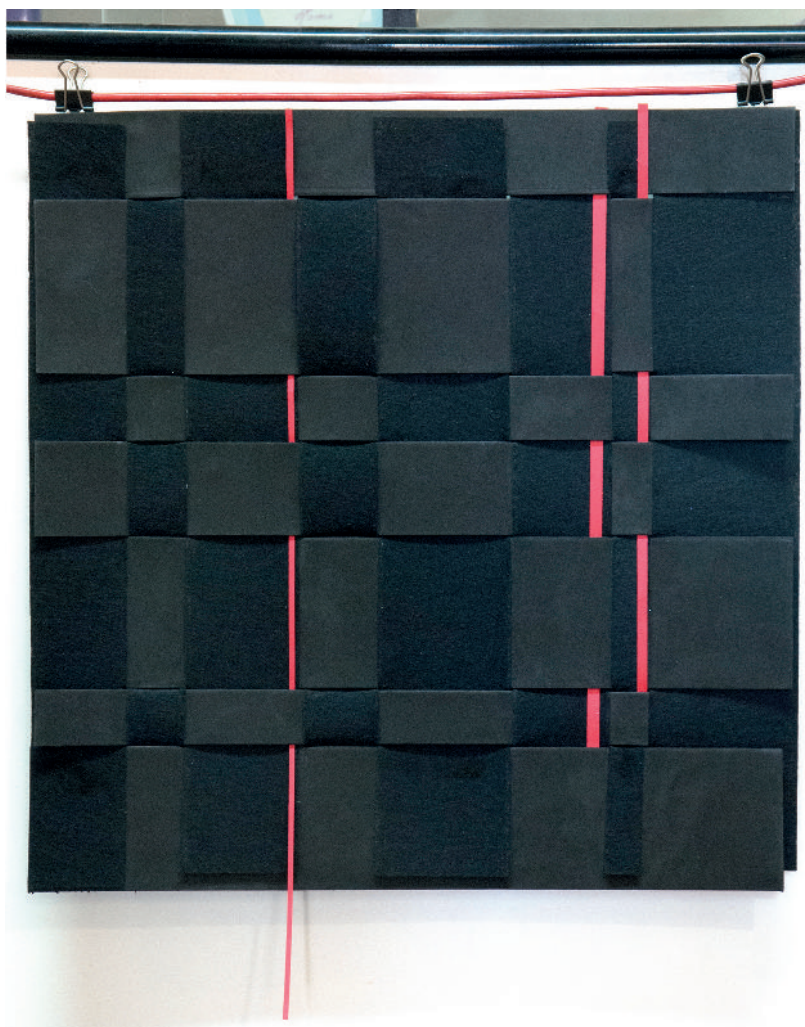
Teresa Michetti - *Alone*, 2020 olio su tela 60x90 cm



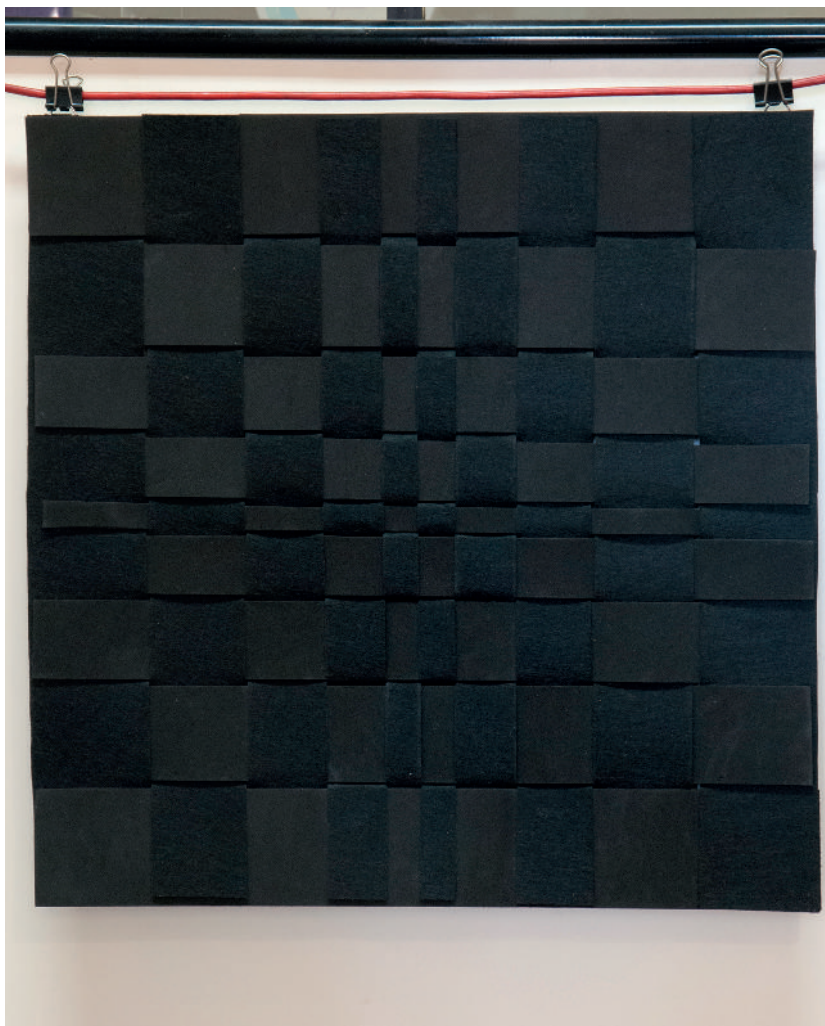
Teresa Michetti - *Glare*, 2022 *olio su tela 90x60 cm*



Teresa Michetti - *Towards*, 2022 *tecnica mista su tela 60x80 cm*



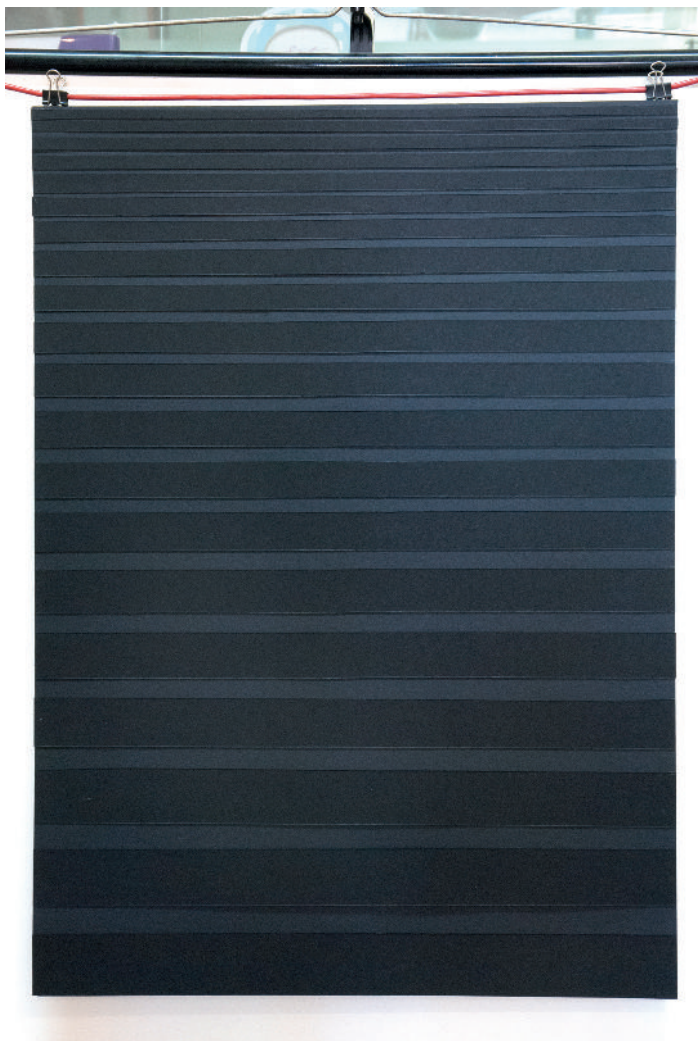
Silvia Orlandi - *Sottilmente cromatico*, 2022 *intrecio di gomma e feltro 40x40 cm*



Silvia Orlandi - *Dense in rarefaction*, 2022 intreccio di gomma e feltro 40x40 cm



Silvia Orlandi - *Accidente lineare*, 2022 cartonnage 70x30 cm



Silvia Orlandi - *Lontanissimo*, 2022 *cartonnage* 70x50cm



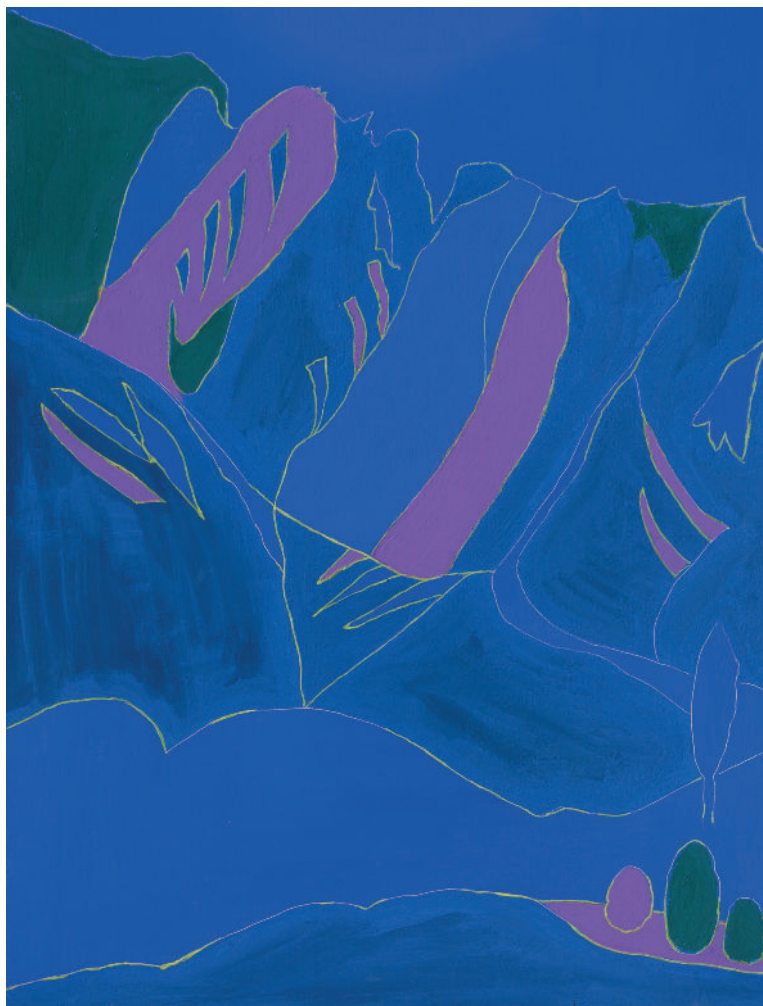
Nicoletta Testa - *Identità*, 2019 pigmenti a colla 50x70 cm



Nicoletta Testa - *Sipario*, 2022 pigmenti a colla 110x60 cm



Nicoletta Testa - *Nel blu*, 2017 pigmenti a colla 60x40 cm



Nicoletta Testa - *Notturmo*, 2022 *pigmenti a colla 80x60 cm*

Note biografiche

Gabriella Capodiferro

Nata a Chieti, ove vive e lavora, si forma a Venezia sotto la guida di due grandi maestri: *Bruno Saetti* e *Carmelo Zotti*.

Ha insegnato disegno e storia dell'arte nei Licei di Stato. Nel 1987 apre il suo Atelier agli appassionati della pittura e fonda l'Associazione culturale artistica del *Movimento del Guardare Creativo* con l'intento di fornire strumenti di "lettura visiva" sia agli artisti che al pubblico.

L'impegno socio culturale e didattico non rallenta la sua personale attività artistica che passa attraverso la sperimentazione di tecniche e di temi, oltre che l'organizzazione di mostre ed eventi.

Dagli esordi all'Aquila del 1960 seguono personali e collettive tra le quali si segnalano le più recenti degli anni 2000 - 2018:

In corso d'opera – itinerari abruzzesi, 40° Premio Vasto (CH).

Haesthesis – memoria e presente a Termoli (CB).

I labirinti della bellezza, 59° Premio Michetti a Francavilla al Mare (CH).

37° Premio Sulmona (AQ).

Arte al femminile – Artiste al Castello di Nocciano (PE).

Casoli Pinta ad Atri (TE).

Arte no caste: creatività senza etichetta, svoltasi presso L'Aurum - La fabbrica delle idee, Pescara.

Nel 2011 la retrospettiva *Il grembo della Dea Madre* al Museo Archeologico della Civitella a Chieti, con la pubblicazione della monografia, per i cinquanta anni di attività, dal titolo *Icona in rarefazione*.

A Pescara, nel 2016, nella storica sede della Fondazione Pescarabruzzo la Mostra dal titolo *Incontro tra due artiste: Brigitte Brand e Gabriella Capodiferro* a cura di Maria Cristina Ricciardi. E successivamente ad ottobre a Venezia, alla Schola dei Battiloro e Tiraoro, la Personale dal titolo *Luce Acqua Vento*, curata e presentata da Enzo Di Martino, critico d'arte tra i più significativi dell'Arte contemporanea italiana.

Nell'ottobre 2018 è presente a Mantova nella Galleria Arianna Sartori con una personale di dipinti ed incisioni dal titolo *Luce Acqua Vento 2 - Incisioni e dipinti*, con una preziosa presentazione di Enzo Di Martino.

Da questo momento nasce uno spirito fattivo di collaborazione con Arianna Sartori e la sua Galleria, oltre che reciproca amicizia e stima, che danno vita a nuovi

eventi culturali, quale quello del 2020 dal titolo “*Gabriella Capodiferro cum discipulis*” e quello del 2022 dal titolo “*Due artiste a confronto tra tradizione e sperimentazione*”; una Mostra di sola grafica unitamente alla artista veneziana Nicola Sene e presentata in catalogo da Enzo Di Martino.

Hanno scritto su di lei: Nietta Consolazione, Rolando Renzoni, Giuseppe Rosato, Gastone Favero, Sandra Giannattasio, Bruno Morini, Fausto Cimara, Alcardo Rubini, Piero De Tommaso, Maurizia Bonanni, Giorgio Seveso, Marcello Venturoli, Renato Civello, Sileno Salvagnini, Leo Strozzi, Luisa De Tommaso, Chiara Strozzi, Maria Cristina Ricciardi, Enzo Di Martino.

Sue opere sono nei seguenti Musei e Gallerie d’Arte:

Museo ed Archivio degli Artisti Abruzzesi Contemporanei Castello di Nocciano - Nocciano (PE); Pinacoteca La Cittadella – Assisi; Museo dello Splendore - Piccola Opera Charitas - Giulianova (TE); Galleria di Arte Moderna - Museo Palazzo D’Avalos - Vasto (CH); Pinacoteca d’Arte Contemporanea Corrado Gizzi - Guglionesi (CB); Pinacoteca Civica - Palazzo D’Assisi (PG); Pinacoteca Civica - Corbetta (MI); Pinacoteca Civica - Zocca (MO); Pinacoteca Civica - Este (PD); Museo Arte Contemporanea - Mercatello sul Metauro (PU); Sede Centrale Casa Editrice Fratelli Fabbri – Roma; Galleria Margutta – Pescara; Galleria Giovasso – Milano; Galleria Sintesi – Treviso; Galleria Du Pommier - Neuchâtel (Svizzera); Galleria Arianna Sartori – Mantova; Casa Museo Sartori di Castel D’Ario (MN).

È citata in tutti i Cataloghi di Arte Contemporanea Sartori e nel Catalogo degli Artisti Italiani dal primo Novecento ad Oggi n. 51 della Mondadori Arte.

Siti internet:

<https://gabriellacapodiferro.it/>

<https://associazionemgc.wordpress.com/>

<https://artenocasteblog.wordpress.com/>

email: mgc.capodiferro@alice.it

Fernanda Colangeli

Nata a Cassino (FR) si è laureata in Lettere Classiche.

Ha insegnato per tanti anni materie Letterarie nelle scuole medie a Verona, proponendo ai suoi alunni un modo personale e creativo di esprimersi. A un certo punto è maturato in lei il desiderio di verificare personalmente la creatività tante volte stimolata negli alunni.

A quel punto è stato decisivo l'incontro con la maestra Gabriella Capodiferro, di cui ha frequentato i corsi e il laboratorio dal 2002 ad oggi. Nel corso degli anni ha visto crescere la passione innata per il colore e ha trovato nella pittura informale il modo più rispondente ai suoi bisogni espressivi.

Ha partecipato a quasi tutte le mostre collettive organizzate dal Movimento del Guardare Creativo, del quale è co-fondatrice.

Attualmente vive e opera a Pescara.

Tra le Mostre più importanti e recenti si segnalano:

Gabriella Capodiferro cum discipulis. Museo delle Arti. Castello di Nocciano, luglio 2007.

Gabriella Capodiferro cum discipulis “*Omaggio a G. D’Annunzio*”. Casa natale di G. D’Annunzio, luglio 2008.

Segno colore gesto in libertà. Museo di storia delle Scienze biomediche. Chieti, luglio 2009.

Sulle orme di antiche radici sulla porta del futuro. Museo archeologico Nazionale “La Civitella”. Chieti, luglio 2010.

Paesaggi e visioni. Mediamuseum. Pescara, aprile 2013

Arte no caste. Creatività senza etichette. Castello di Nocciano, dic. 2014 – gennaio 2015.

Arte no caste. Creatività senza etichette. Aurum, Pescara, maggio – giugno 2016.

Arte no caste. Creatività senza etichette. Palazzo Fibbioni, L’Aquila. agosto – sett. 2016.

Segno colore gesto nel museo in ... libertà. Museo d’Arte Costantino Barbella – Chieti, gennaio - febbraio 2018.

Gabriella Capodiferro cum discipulis. Galleria d’Arte Sartori - Mantova, gennaio 2020.

“... l’opera di Fernanda Colangeli sembra dotata di una terza dimensione, che ci consente di avvertire lo spessore di quei grumi di colore che animano una pittura informale. Il pennello è gestito in maniera mirabile e tutto compare sulla tela, per poi emergere da essa con un movimento naturale. Di fatto la mano dell’artista

non è una mano che crea, ma è una mano che scava la materia, finché essa non è capace di parlare da sola e dire il perché della sua esistenza.

È più di un fatto emozionale, è vita che entra nella forma e la scompagina con tale forza da restarne priva (perché di pittura in-formale, ovvero nella forma, si tratta).

In questo moto di battere e levare, che molto ha a che fare con la musica, sono fondamentali le pause, quelle del gesto, che lasciano anche del bianco per far riposare lo sguardo e lo preparano a ricominciare la danza. Così il lavoro di Colangeli ha un ritmo incredibile, che rapisce, e le sue pulsazioni rimangono nell'occhio di chi lo osserva anche una volta che si è distaccato e il tempo ha cominciato piano a rallentare.”

(Chiara Strozzi, 2020)

“Fernanda Colangeli propone una pittura aniconica, liberatoria e catartica, in cui il colore porta con sé il calore della materia e la materia è magma, fuoco, lapillo incandescente. Dunque, una pittura che cerca condizioni estreme: l'ombra e la luce, la notte dei tempi e i suoi bagliori di epifanie cosmiche, l'energia vitale che pulsa dentro la vita, qualcosa di primordiale, pronto ad esplodere e a lasciare il suo segno, o a scivolare via come un'anima liquida e ardente”.

(Maria Cristina Ricciardi, 2013)

È citata nel catalogo Sartori di Arte Moderna e Contemporanea del 2021 nell'ambito della sezione del Movimento del Guardare Creativo e nel Catalogo Sartori 2022 come autore.

Concita De Palma

Nata a Bari è medico pediatra a Pescara. Ha cominciato a sviluppare il proprio interesse verso l'arte nel 2005, grazie a un percorso arteterapeutico. Da questa prima esperienza, è derivato un successivo interesse all'approfondimento del linguaggio artistico, soprattutto attraverso la sperimentazione e la ricerca di materiali particolari, come le resine epossidiche e la carta.

Dal 2009 frequenta lo studio d'arte del Movimento del Guardare Creativo" di Chieti. Ha partecipato a diverse mostre collettive, a partire dal 2013, anno in cui ha preso parte a *"Paesaggi e visioni"* tenuta al Mediamuseum di Pescara. Successivamente ha preso parte a *"Arte no caste. Creatività senza etichetta"* (maggio 2014, Aurum Pescara); *"Arte no caste"* (dicembre 2014, Castello di Nocciano); *"Creatività come colore, linea, luce"* (giugno 2015, Museo Barbella di Chieti); *"Artinsieme"* (novembre 2015, Museo Barbella di Chieti); *"Arte no caste 2016"* (agosto 2016, Palazzo Fibbioni L'Aquila); *"Artinsieme"* (novembre 2017, Museo Barbella di Chieti); *"Segno, colore ... gesto nel Museo in libertà"* (gennaio 2018, Museo Barbella di Chieti); *"L'Arte al tempo dei centri commerciali"* (agosto 2018, centro commerciale Universo di Silvi Marina); *"L'avventura della creatività"* (giugno 2019, Sala Cascella di Chieti); *"Gabriella Capodiferro cum discipulis"* (gennaio 2020, galleria Sartori - Mantova).

"... si colloca quella di Concita De Palma, che lascia intuire un'evoluzione passata attraverso fasi di introspezione e introiezione degli strumenti di lavoro. Finalmente l'artista sembra aver trovato una sua dimensione e questo grazie alla scoperta della materia, quella più sporca e densa di significato possibile, l'unica che possa riportare sul supporto pittorico il sapore della vita vera con tutta la sua gravità. De Palma ama sporcarsi le mani ed entrare prima mentalmente e poi fisicamente dentro il suo lavoro.

Ogni opera è il frutto di una sinergia tra mente e corpo che l'aiuta a far sì che la sua mano sia il naturale prosieguo dell'anima. I suoi non sono più dei tentativi di trovare la propria chiave di volta, ma solo risultati infallibili dove ogni elemento è perfettamente calibrato e persino i valori estetici formali vengono tutti rispettati. È una pace dei sensi, anche laddove la materia sembra pietra lavica pronta a esplodere, perché la pace sta nel connubio tra creatore e prodotto creativo. Ora sta all'artista soltanto mantenere questo stato di grazia, continuando ad alimentare la fruttuosa osmosi con la pittura (o dovrei dire pitto-scultura?)."

(Chiara Strozzi, 2020)

“In De Palma il colore è l’unico e solo protagonista in Blu e Rosso. Blu e Rosso si presentano nello splendore della saturazione del rispettivo pigmento, nella qualità delle variazioni tonali che fanno di queste due opere luoghi dello spirito poiché il blu è simbolo del sacro, ma anche dell’intelletto, ed il rosso è il suono dell’amore e della gioia. Tale raggiungimento emozionale è stato reso possibile nella De Palma poiché ha compreso quanto il colore possa essere già pittura senza necessitare di null’altro rappresentare”.

(Gabriella Capodiferro, 2019)

“Ritmo e colore caratterizzano la pittura di Concita De Palma, di espressione informale-materica, che risponde ad una creatività libera ed istantanea, affidata alla reiterazione di segni fluidi e cadenzati, mai uguali, in un tessuto pittorico in cui le forme, affrancate da ogni asservimento rappresentativo, sembrano autodefinirsi, affiorare dall’inconscio e sottolineare il loro essere al mondo, libere ed autonome, fluttuanti e incessanti nel loro continuo apparire”.

(Maria Cristina Ricciardi, 2013)

È citata nel catalogo Sartori di Arte Moderna e Contemporanea del 2021 nell’ambito della sezione del Movimento del Guardare Creativo e nel Catalogo Sartori 2022 come autore.

Marilena Evangelista

Nata a Borrello (CH) è medico di base. Ama il mondo dell'arte nella sua accezione più ampia: si interessa infatti di musica (canto gospel e jazz), teatro, fotografia. Allieva della Scuola di pittura diretta dall'artista Gabriella Capodiferro dal 2007 a tutt'oggi.

È Iscritta all'Associazione MGC dal 2008, subito dopo essere stata fondata. Lavora presso il suddetto laboratorio sito in Chieti e presso la propria abitazione sita in Cepagatti (PE).

L'incontro con la scuola di Gabriella Capodiferro avviene perché interessata alla Storia dell'Arte.

Si apre quindi alla pittura e nel 2009 partecipa alla collettiva *“Segno colore e gesto nel Museo in libertà”* al Museo di Storia delle Scienze Biomediche di Chieti.

Segue la partecipazione nel 2010 alla collettiva *“Orme di antiche radici sulla porta del futuro”* al Museo Archeologico Nazionale la Civitella di Chieti.

Nel 2010 il *“Movimento del Guardare Creativo propone sé stesso”* nella sala polivalente del Convitto Nazionale di Chieti dove espone per la prima volta due opere fotografiche. Anche nel 2013 in *“Paesaggi e visioni”* al MediaMuseum di Pescara presenta due immagini fotografiche.

Nelle importanti collettive nazionali che l'Associazione organizza nel 2014 a Pescara all'Aurum – La fabbrica delle Idee e nel 2016 all'Aquila, inserita nel calendario degli eventi della 722° Perdonanza Celestiniana, è presente con opere di rigorosa astrazione geometrica che ricerca giustapposizioni tonali e spazialità percettive.

Nel 2018 al Museo d'Arte Costantino Barbella di Chieti nella mostra *“Segno colore e gesto nel museo in libertà”* presenta opere pittoriche sul tema del contrasto chiaroscurale avvalendosi della sua esperienza fotografica sostenendo un realismo al limite dell'iperrealismo.

Nel 2019 all'Expo Room Camera di Commercio di Chieti-Pescara sceglie una nuova strada sia nel linguaggio (superficie – linea – segno) sia nel soggetto (il volto). Con queste *“maschere autoritratti”* come li definisce Chiara Strozzi partecipa alla collettiva presso la galleria Arianna Sartori di Mantova nel 2020.

“.. Quello che ci propone dunque, sono delle maschere-autoritratti, che mostrano la loro doppiezza staccandosi da una faccia che in definitiva rimane senza volto. L'accostamento audace dei colori, nel caso del ritratto in verde e viola, rende ancora più il senso di straniamento e, se possibile, dilata la figura che sembra

crescere fino a invadere tutta la tela e a fuoriuscirvi.

Il ragionamento su un relativismo conoscitivo alla Pirandello può di fatto andare all'infinito ed Evangelista utilizza giustamente la serialità per parlarne. Quando le maschere sono più di una, ognuna ha una sua specificità nel raccontare il vuoto di cui sono composte e portano tutte a un'unica idea finale: l'uomo può non essere nessuno”.

(Chiara Strozzi, 2020)

“Marilena Evangelista nel gioco serrato ombra-luce scopre, attraverso un'indagine attenta sulla rifrazione della luce la possibilità di esprimere note pittoriche assonanti con l'interno anche tramite l'ambiguità creata dall'alter ego della luce: l'ombra, che diventa forma lei stessa e quindi presenza-altra”.

(Gabriella Capodiferro, 2018)

“Marilena Evangelista fedele alla presenza epifanica del volto umano, ne costruisce con una fitta rete di segni e tratteggi castellati un canovaccio interiore, evidenziandone al contempo il tragico destino esistenziale. Un'impaginazione, la sua, animata da una irreale sospensione onirica a riprova che ogni individuo è enigma persino a sé stesso”.

(Leo Strozzi, 2010)

È citata nel catalogo Sartori di Arte Moderna e Contemporanea del 2021 nell'ambito della sezione del Movimento del Guardare Creativo e nel Catalogo Sartori 2022 come autore.

È presente inoltre nell'Atlante degli Artisti Italiani 2021 della DeAgostini Arte.

Marco Iannetti

Nato a Pescara è appassionato di storia delle religioni e di antropologia. Frequenta da alcuni anni lo studio MGC di Chieti con l'interesse rivolto alla sperimentazione di tecniche e materiali (tra cui anche le resine epossidiche) ed anche agli esiti percettivi dell'immagine.

Scopre la pittura a dodici anni con l'aerosol art. A sedici anni, stanco di dipingere sui muri si volge alla pittura da cavalletto.

Un incontro fortuito con il professore Antonio Matarazzo, pittore, padre di un suo amico, lo stimola a verificarsi in uno studio più attento dell'arte.

Nel 2010 spinto dalla necessità di raggiungere un linguaggio autenticamente suo incontra Gabriella Capodiferro. È una svolta.

La Capodiferro lo porta alla scoperta delle proprie potenzialità creative tramite la conoscenza del linguaggio visivo, della teoria del colore e dell'immagine.

Diventa socio del Movimento del Guardare Creativo partecipando attivamente agli eventi ed alle iniziative culturali.

Nel 2013 la sua prima collettiva al MediaMuseum di Pescara dal titolo *“Paesaggi e visioni?”* a cura di Maria Cristina Ricciardi.

Da allora non è mai cessata la frequentazione al Laboratorio del Movimento del Guardare Creativo realizzando opere in cui emerge sicuro il suo stile. Partecipa nel 2014 e nel 2016 ad *“Arte no caste – creatività senza etichetta”*, la prima a Pescara presso l'Aurum e la seconda a Palazzo Fabbioni dell'Aquila.

Del 2018 è la partecipazione alla collettiva *“Linguaggio visivo tra tecniche ed espressione”* al Museo Barbella di Chieti. Nel 2019 partecipa alla collettiva presso la Bottega d'Arte Expo Room camera di Commercio Chieti-Pescara dal titolo *“L'avventura della creatività”*.

Nel 2020 è presente alla collettiva organizzata da Arianna Sartori nella apprezzatissima Galleria Sartori di Mantova, con due opere di sicuro stile, intitolata *“Gabriella Capodiferro cum discipulis”*.

“Per comprendere appieno la ricerca artistica di Marco Iannetti, bisogna pensare che egli è solito immergersi nella natura anima e corpo e realizzare decine e decine di disegni dal vero

È affascinante pensare che in principio ci siano gli elementi fenomenici presenti nell'ambiente che l'artista ama frequentare, perché di quelle immagini non restano

che delle suggestioni, così come dei toni di colore che vagamente potremmo riferire alla natura.

Ciò dimostra che in realtà quella di Iannetti è un'anima espressionista, che riferisce tutto a sé stesso e sfrutta la visione della bellezza naturale solo a vantaggio dell'espressione dei propri sentimenti.

L'autore dimostra di aver appreso la lezione dei grandi della storia dell'arte, ma anche di essere incapace di imitare, in quanto troppo autentico e particolare, in una parola, contemporaneo”.

(Chiara Strozzi, 2020)

“Per Marco Iannetti il gesto, il segno, la linea, lo spazio-tempo tutto purificato dall'assenza del colore trova la forza espressiva in un bianco e nero che si fa colore attraverso un susseguirsi di imprevedibili e dinamici contrappunti tra direzionalità e percezione tattilo-spaziale”.

(Gabriella Capodiferro, 2018)

È citato nel catalogo Sartori di Arte Moderna e Contemporanea del 2021 nell'ambito della sezione del Movimento del Guardare Creativo e nel Catalogo Sartori 2022 come autore.

È presente inoltre nell'Atlante degli Artisti Italiani 2021 della DeAgostini Arte.

Teresa Michetti

La sua formazione artistica inizia intorno all'anno 2010 con maestri di varia tendenza culturale che le insegnano pittura e disegno: da Lucia Cacciagrano a Upter Roma, da Ileana Colazilli a Collen Corradi Brandingan fino a Gabriella Capodiferro, la quale le parla del linguaggio visivo e della lettura dell'immagine. Con lei lavora ancora.

Il linguaggio dell'arte la spinge a individuare la cifra estetica del proprio fare pittura aprendola alle istanze metafisiche in modo assai personale. Da qui la partecipazione ad *Arte no caste – creatività senza etichette* nel 2014 presso l'Aurum di Pescara – la Fabbrica delle idee, con testo critico di Chiara Strozzi e successivamente a quella del 2016 inserita nel calendario culturale della 722° Perdonanza Celestiniana all'Aquila presso il Palazzo Fabbioni.

Nel 2018 partecipa a *“Segno colore e gesto nel museo in libertà”* presso il Museo Barbella di Chieti e nel 2019 *“L'avventura della creatività”* all'Expo Room alla Camera di Commercio di Chieti-Pescara.

Nel 2020 è presente alla collettiva presso la Galleria Arianna Sartori di Mantova con la mostra *“Gabriella Capodiferro cum discipulis”* organizzata da Arianna Sartori e Gabriella Capodiferro con testo critico in catalogo di Chiara Strozzi.

La sua attività espositiva è stata molto intensa in questi anni e si è rivolta verso manifestazioni ed eventi nati sia nella Regione Abruzzo che fuori e di cui si segnala: il ciclo di *Simposi sull'Arte* tra il 2013 ed il 2017 tenutisi al Museo Barbella di Chieti (nel 2013 Le previsioni di Arte di Luca Romano; nel 2014 Il segno dei sei anima luce colore; nel 2016 Arte sacra la Madonna degli angeli; e nel 2017 Arte moderna internazionale: Ovidio le metamorfosi al femminile).

A questi eventi vanno aggiunte le mostre tra 2015 e 2017 al Palazzo Farnese di Ortona, al Castello Orsini Colonna di Avezzano, a Villa Filiani a Pineto, al Palazzo Acquaviva ad Atri, a Sulmona (XLVI premio Sulmona), oltre alle collettive abruzzesi. Tra le collettive fuori regione nel 2014 i *Colori dell'anima* alla galleria Venti di Torino, nel 2015 il *Cantico delle creature* presso la biblioteca comunale di Assisi, nel 2018 *Streganti* presso il Museo di Arte Contemporanea delle Streghe Samac di Benevento ed i *Mille volti dell'arte* all'Oratorio di Sant'Urbano di san Miniato a Pistoia. Nel 2021 presso il Circolo Aternino (Pe) con *Reale e surreale*.

Le sue opere sono presso: Galleria Arianna Sartori - Mantova; Camera di Commercio di Chieti; Museo d'Arte delle Streghe Samac - Benevento; Galleria Il Triangolo - Cosenza

“L’artista personalizza tuttavia lo stile avanguardista soprattutto attraverso un uso attento del colore, che gioca un ruolo fondamentale nella costruzione di scenari solitari ed estraniati. Dove più l’elemento coloristico si scatena, stratificandosi a più non posso e viaggiando su palpabili sfumature, è nel cielo, che sia livido o piuttosto neutro, ma sempre molto ricercato. Ed effettivamente, isolandone delle parti, si scorge una certa maestria nell’uso del pennello, amplificata poi da elementi iconici che vogliono essere protagonisti della scena.

Interessante la figura ambigua dell’oggetto-ortaggio (simile a una zucca, che invece compare chiaramente in un’altra opera), il quale pare incarnare l’ambivalenza tra staticità e vitalità, propria di ogni essere umano; sì, perché, nonostante la sua assenza, è evidente che nei quadri della Michetti l’uomo sia onnipresente, rappresentato in tutta la sua solitudine”.

(Chiara Strozzi, 2020)

“Nella Michetti gli oggetti tipici delle nature morte delle tavole imbandite del ‘600 olandese diventano oggetti misteriosi animati da una vita propria. Straniati in sé stessi, frutta e ortaggi non sono più solo quello. La grandiosità per metrica grandezza, la misura del tutto innaturale per frutta e ortaggi li rende personaggi pensanti di un mondo metafisico, al limite del surreale, separati dalla quotidianità del loro essere cibo”.

(Gabriella Capodiferro, 2019)

È citata nel catalogo Sartori di Arte Moderna e Contemporanea del 2021 nell’ambito della sezione del Movimento del Guardare Creativo e nel Catalogo Sartori 2022 come autore.

E’ presente nel catalogo Percorsi d’Arte in Italia 2017 a cura di Giorgio Di Genova e Enzo Le Pera Edizioni Rubbettino.

Silvia Orlandi

Ha sempre mostrato interesse per l'arte e attitudine per il disegno ma non ha seguito le indicazioni degli insegnanti che consigliavano una formazione di tipo artistico. Solo nel 2002, al ritorno in Abruzzo dopo anni di insegnamento in Lombardia, ha iniziato a frequentare i laboratori di Gabriella Capodiferro, accostandosi agli elementi del linguaggio visivo, alla composizione e alle tecniche pittoriche.

Dal 2008 è socio fondatore del Movimento del Guardare Creativo, luogo privilegiato di incontro, di crescita e di maturazione critica, finalizzato al confronto e al benessere attraverso la sensibilizzazione sui temi dell'arte.

Nell'ambito della Associazione è motivo di stimolo per sempre nuove ricerche sul linguaggio. È lei che presenta il testo di Albers "interazione del colore" al laboratorio del Movimento del Guardare Creativo, divenendo tema di ricerca per il corso d'arte di Gabriella Capodiferro per l'anno 2022.

È presente a tutte le mostre promosse dal laboratorio artistico a partire dal 2022, tra le quali ricordiamo le più importanti:

Ottobre 2004: *Segno colore gesto...*, Camera di Commercio, Chieti.

Giugno 2007: *Gabriella Capodiferro cum discipulis*, Museo delle Arti, Castello di Nocciano.

Luglio 2008: *Omaggio a D'Annunzio*, Casa natale di Gabriele D'Annunzio, Pescara.

Luglio 2009: *Segno, colore gesto nel museo*, Museo di Scienze Biomediche, Chieti.

Luglio 2010: *Orme di antiche radici sulla porta del futuro*, Museo Archeologico Nazionale La Civitella, Chieti.

Aprile 2014: *Arte no caste Creatività senza etichette*, Museo delle Arti, Castello di Nocciano.

Giugno 2016: *Arte no caste Creatività senza etichette*, ex Aurum, Pescara.

Gennaio 2018: *Linguaggio visivo, tecniche e espressione*, Museo d'Arte Costantino Barbella, Chieti.

Agosto 2018: *Arte no caste Creatività senza etichette*, Palazzo Fibbioni, L'Aquila.

Giugno 2019: *L'avventura della creatività*, Bottega d'Arte della Camera di Commercio, Chieti.

Gennaio 2020: *Gabriella Capodiferro cum discipulis*, Galleria d'Arte Sartori di Mantova.

“Il tema del passato, inteso come mito classico e soprattutto come mistero delle origini pervade l’esperienza figurativa di Silvia Orlandi che coglie bene come l’uno si alimenti dall’altro. Convivono il sentimento del tempo che tutto logora e consuma, l’emozione del frammento che ad esso sopravvive”

(Cristina Ricciardi, 2010)

“Silvia Orlandi progetta e risolve il suo paesaggio fatto di terre, cielo e acqua in termini minimalistici di assolutezza formale facendone un dittico negativo-positivo dalla spazialità quasi unidimensionale”

(Gabriella Capodiferro, 2012)

“...Tutto sta nella concezione classica dello spazio, che l’artista prova a demolire due volte: una negando la prospettiva e l’altra appiattendolo quasi totalmente le figure. È in questo modo che lei dimostra di ricercare una spazialità mentale, trovata di fatto nella tela, dove di volta in volta può appoggiare i suoi pensieri sotto forma di bottiglie. Un altro elemento da considerare è la scelta di colori pastello che donano grande leggerezza al disegno e comunicano uno spirito lieve e libero da costrizioni durante l’esercizio artistico...

Dunque Silvia Orlandi ha davvero trovato il suo spazio e potrà cambiare tema, ma tenderà sempre a rappresentare il pensiero cosciente...”

(Chiara Strozzi, 2020)

È presente nel Catalogo Sartori 2022 degli Artisti italiani.

Nicoletta Testa

Vive ed opera a Chieti. Ha iniziato la sua attività artistica nel 1993 presso lo Studio d'Arte MGC di Chieti, ove ancora lavora.

Co-fondatrice del Movimento del Guardare Creativo ha partecipato a tutti gli eventi promossi dalla Associazione in maniera fattiva e con grande entusiasmo.

“gli elementi che contraddistinguono il suo fare artistico sono sempre diretti verso il sottile gioco compositivo tra superficie, linea e colore...”. È ciò che scrive Gabriella Capodiferro in *“Segno colore e gesto per dirsi?”* nella mostra del 2004 presso la Bottega d'Arte della Camera di Commercio di Chieti.

A questa data ha già messo a punto uno stile assai personale che vede presenti sia il linguaggio dell'arte inteso come regole percettive sia una qualità tecnica esecutiva matura.

Leo Strozzi nella mostra *“Gabriella cum discipulis”* presentata nel 2007 al Museo delle Arti del Castello di Nocciano definisce la sua pittura come “leggerezza della poesia che l'artista riesce a comunicarci...”

In *“Segno colore e gesto nel museo in libertà”* nel 2008 al Museo Casa Natale D'Annunzio di Pescara e nel 2009 al Museo di Storia delle Scienze biomediche di Chieti le sue composizioni raggiungono una estrema eleganza grazie sia alla stilizzazione delle forme come della spazialità in termini di suggerimenti percettivi.

Nel 2010 in *“Orme di antiche radici sulla porta del futuro”* presso il Museo Archeologico della Civitella di Chieti ricerca l'armonia negli incastri delle forme in una ricerca rapida ma efficace nell'ambito dell'informale.

Nel 2013 *“Paesaggi e visioni?”* al MediaMuseum di Pescara le sue opere mirano, ritornando ai rapporti tra linea e superficie, a scoprire le possibilità di visione anche della spazialità. Nella partecipazione ad *“Arte no caste - la creatività senza etichetta”* del 2014 e 2016 sceglie un'opera che “appare non finito o spezzato lì dove un drammatico rosso invade improvvisamente tutto il campo”, che a detta di Chiara Strozzi, curatrice della mostra, lascia però aperta la fine del racconto.

Nelle mostre del 2018, 2019 e 2020 Nicoletta Testa cambia il soggetto di ispirazione delle sue composizioni non più nature morte, fiori e piante, ma il ritratto. Meglio il volto, colto nei suoi particolari anatomici ma anche rivelato negli aspetti psicologici e comportamenti sociali..

“Le figure di Nicoletta Testa sono emblematiche e portano a tutta una serie di domande che sembrano non avere risposta fin dalla loro formulazione. In effetti,

le figure che l'artista rappresenta paiono incarnare esse stesse delle questioni irrisolte, che ritornano alla mente come tormenti.

Siamo di fronte a una ricerca molto contemporanea se si pensa che l'artista di oggi deve porre le domande, non offrire le risposte. È questa la maniera migliore per stimolare uno spirito critico nello spettatore, spesso addormentato di fronte a un tipo di arte troppo didascalica”.

(Chiara Strozzi, 2020)

“Testa Nicoletta si riferisce al dato realistico, ma lo supera scoprendo nell'oggetto la rispondenza tra rotondità e volume tramite la linea. Nella definizione tra linee medie o passive e la brillantezza cromatica riesce a creare composizioni di gioiosa musicalità espressiva”.

(Gabriella Capodiferro, 2018)

“Determinante, nell'esperienza pittorica di Nicoletta Testa, è il concetto di superficie come spazio bidimensionale, luogo di una rappresentazione, di un accadimento che deve fare i conti con la natura planare della tela. Figure piatte, che suggeriscono l'idea di fondali marini, dai colori netti, fantastici ed incoerenti nella loro natura quasi di stencil, in un mondo in cui non esiste la terza dimensione. Un minimalismo di pura visibilità, di coerente rinuncia al volume, cifra ricorrente in tutta l'arte che guarda all'archetipico e alla stilizzazione, ad una dimensione espressiva lontana dalla ripresa mimetica della realtà”.

(Maria Cristina Ricciardi, 2013)

È citata nel catalogo Sartori di Arte Moderna e Contemporanea del 2021 nell'ambito della sezione del Movimento del Guardare Creativo e nel Catalogo Sartori 2022 come autore.

Finito di stampare nel mese di settembre 2022

TIPOGRAFIA LA STAMPA

Via Aterno n. 57 - 65128 Pescara



Galleria Arianna Sartori - Mantova
Via Ipolito Nievo 10 - 46100 Mantova